

FRA
IVB
ANT
SEN
3

IL BEATO ANTONIO DA STRONCONE

III

ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO
Stroncone, 4 maggio 1996 e 29 novembre 1997

a cura di Mario Sensi

EDIZIONI PORZIUNCOLA
- 1999 -



Questi Atti vengono stampati a carico del Comitato festeggiamenti «Beato Antonio Vici», di cui è Presidente Maurizio Lepri, e con un contributo del Comune di Stroncone.

In copertina: Xilografia da *La Franceschina*, I, p. 400, fig. 48 a commento del passo della Vita del Beato Antonio, « *Stando questo beato una fiata in oratione, gli apparve Yhesu Christo* ».

© 1999 EDIZIONI PORZIUNCOLA
via Protomartiri Francescani, 2
06088 S. Maria degli Angeli (Pg)

ISBN 88-270-0388-6

**Programma
del V Incontro di studio**

Provincia Serafica dei Frati Minori dell'Umbria
Comitato per la Canonizzazione
del B. Antonio Vici
Convento San Francesco – Stroncone
Con il patrocinio del Comune di Stroncone

5° Incontro di studio sul

B. ANTONIO VICI DA STRONCONE
E I FRATI LETTERATI DEL CONVENTO
DI S. FRANCESCO DI STRONCONE

4 maggio 1996

- Ore 15,30 – Apertura e saluto
S. Ecc. Rev.ma Mons. FRANCO GUALDRINI*
Vescovo di Terni-Narni-Amelia
Presentazione degli atti della 3ª e 4ª giornata di studio
- 1 Relazione
MARIANO D'ALATRI
dell'Istituto Storico dei PP. Cappuccini
«*L'Umbria Serafica
di Agostino da Stroncone*»
 - 2 Relazione
VINCENZO CRISCUOLO
dell'Istituto Storico dei PP. Cappuccini
«*Le biblioteche dei conventi dell'Osservanza nell'Umbria meridionale alla
fine del '500: Amelia, Narni, Stroncone, Terni*»
 - 3 Relazione
PIETRO MARANESI
dell'Istituto Storico dei PP. Cappuccini
«*La biblioteca di San Francesco nel catalogo degli anni 1634-1636*»
 - 4 Relazione
SERVUS GIEBEN
dell'Istituto Storico dei PP. Cappuccini
«*L'Umbria meridionale nell'iconografia francescana*»
 - 5 Relazione
GIANCARLO ROSATI
Custode della Porziuncola
«*L'Ave Maria e i francescani*»
 - 6 Relazione
GIORGIO ANGELETTI, dr. (Stroncone)
«*La toponomastica stronconese nei testamenti di Giovanni Ludovici
(1394-1401)*»
 - 7 Relazione
MARIO SENSI
della Pontificia Università Lateranense
«*Giovanni Ludovici da Stroncone, cancelliere comunale a S. Gemini
(1388-1389)*»
 - Dibattito e Conclusione*

* Interventi non pervenuti.

Die 23 Septembris.
F. Onuphrius Seggianus l. C.
Labores manuum tuarum, quia manducabis,



Fig. 14 – Giovanni Cristoforo Winkler, *Il beato Onofrio da Seggiano*, Vienna ca. 1770, acquaforte.

Giancarlo Rosati

L'AVE MARIA E I FRANCESCANI

Il testo latino dell'*Ave Maria*, così come l'abbiamo oggi, è entrato definitivamente nella liturgia romana dopo un lungo processo redazionale solo nel 1568, introdotta nel *Breviarium Romanum* da Pio V, da recitarsi insieme al Pater Noster prima di ogni ora dell'Ufficio divino. Alla sua formazione hanno concorso secoli di storia della fede e della pietà popolare. È senz'altro la preghiera più conosciuta e recitata, che il Popolo cristiano eleva alla Madre di Gesù.

Ne parliamo nell'ambito degli «Incontri di studio sul B. Antonio da Stroncone» perché l'*Ave Maria* compare nel «libreciolecto» che accompagnò il nostro Beato dalla sua giovinezza al momento della morte. Tale Libro di devozioni, come si dirà più avanti, dovrebbe essere allo stato attuale il più antico codice che contiene la preghiera mariana dell'*Ave Maria*, come introdotta nella Liturgia dal Papa Pio V.

La prima parte dell'*Ave Maria*.

La prima parte dell'*Ave Maria* - cioè il saluto dell'Angelo (Lc 1,28) e quello di Elisabetta (Lc 1,42), con l'aggiunta del nome di Maria ma senza quello di Gesù - è molto antica. Si fa risalire a San Gregorio Magno e alla riforma liturgica, nel sec. VI, che da lui ebbe inizio. È infatti parte dell'Antifona per l'offertorio della IV Domenica d'Avvento. Successivamente lo stesso testo costituirà l'Antifona offertoriale per la festa dell'Annunciazione. Il testo è formato da 15 parole: *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui*.

L'uso di questa antifona era limitato alla liturgia, poche volte all'anno, e non si può quindi affermare che fosse una devozione popo-

lare. Lo divenne molto lentamente, grazie a vari interventi di Sinodi e Concili provinciali nei secoli XII e XIII, così come a Cîteaux e nei Capitoli Generali di alcuni Ordini, che raccomandavano la recita dell'Ave Maria insieme al Credo e al Pater Noster¹.

Anche i teologi collaboreranno alla sua diffusione con i loro trattati e i loro *Sermones*, in occasione della festa dell'Annunciazione della Vergine Maria.

I Francescani e l'Ave Maria.

È superfluo ricordare la grande e costitutiva devozione e il richiamo alla figura esemplare della Madre di Dio vissuti da Francesco e da lui stesso immessi nella spiritualità del suo movimento. Ne fanno fede, oltre a numerosi riferimenti negli Scritti e nelle Biografie, le preghiere a Maria che il Santo ci ha lasciato: soprattutto l'Antifona *Sancta Maria Virgo...* dell'Officium Passionis e la *Salutatio Beatae Mariae Virginis*. Quest'ultima, con la ripetizione della parola Ave per ben 7 volte, riecheggia il saluto dell'Angelo di Lc 1,28; saluto citato da Francesco nella Exhortatio ad laudem Dei: *Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum* (ExhLD 4). L'antifona dell'Officium Passionis sembra formata di due parti che sviluppano e amplificano la litania *Sancta Maria, ora pro nobis*. Così commenta uno studioso: «Dopo aver celebrato Maria, collocandola nella privilegiata posizione trinitaria - in virtù della quale sia in cielo che sulla terra Essa è maggiormente in grado, rispetto agli altri, di aiutarci - Francesco Le chiede di "orare", supplicare-pregare per noi "mortali", insieme con tutti gli angeli e tutti i santi...»².

In fondo, a ben guardare, anche la seconda parte dell'Ave Maria come si è venuta successivamente formando, non sarà altro che lo sviluppo della litania *Sancta Maria, ora pro nobis*. Uno studio più accurato potrebbe far risaltare i contatti, già anticipati da Francesco, tra la sua antifona e la seconda parte dell'Ave Maria.

Degna di nota è la testimonianza di Enrico d'Avranches, nella sua *Legenda S. Francisci versificata*, scritta fra il 1228 e il 1230, dove

¹ Cfr. H. LECLERCQ, *Marie (Je vous salue)*, in *Dict. d'Arch. Chret. et de Liturgie*, t. X, 2 partie, coll. 2051-2054.

² OPTATO VAN ASSELDONK, *Maria Francesco e Chiara*, Roma 1989, p.41.

si dice come Francesco insegnasse alcune preghiere ai suoi frati. Si tratta dell'*Ave Maria*, dell'*Adoramus te, Christe* e del *Pater noster*, che l'autore della *Legenda* trascrive adattandone il testo alla scansione del ritmo dei versi.

Questo è il testo dell'Ave Maria, naturalmente solo della prima parte:

*O pia mater, ave, Maria, charismate plena,
sit Dominus tecum, mulieribus in benedicta
tu, ventrisque tui fructus benedictus...³.*

S. Antonio da Padova († 1231) è il primo teologo francescano che commenta la *Salutatio Angelica* raccomandando di invocare Maria ad ogni ora: Nota che l'Angelo non disse: *Ave Maria, ma gratia plena*; noi invece diciamo *Ave Maria*, cioè *Stella del mare*, perché siamo in mezzo al mare, siamo squassati dai flutti, sommersi dalla tempesta ... Gli Angeli invece non hanno bisogno di essere liberati dal naufragio, perché sono sicuri in patria... e perciò non disse l'Angelo *Ave Maria*. Noi invece miseri proiettati in mare dal cospetto degli occhi di Dio, sospinti ad ogni ora dalle tempeste, posti al limite della morte, esclamiamo ad ogni ora: *Ave Maria*⁴.

S. Bonaventura († 1274), nei *Sermones* «De Annuntiatione B. Virginis Mariae», congiunge il saluto dell'Angelo e il saluto di Elisabetta: *Nel saluto dell'Angelo è data a noi la forma di salutare la Vergine*, dice Bonaventura, il quale aggiunge: *Perciò diciamo con l'Angelo: Ave gratia plena*⁵.

Come già i Concili provinciali, i Sinodi, i singoli Vescovi, i Capitoli degli Ordini religiosi, anche i Francescani si fanno diffusori dell'Ave Maria nel loro ministero pastorale. Ne abbiamo un esempio nel Trattato di Tommaso da Eccleston «De Adventu Fratrum Minorum in Anglia». Composto nel 1258/59, vi si raccontano i fatti avvenuti dal 1224 al 1250. Parlando dell'istituzione di frati confessori, Tommaso ricorda l'episodio di un famoso confessore, frate Maurizio da Dereham, il quale aveva un giorno incontrato un ragazzo, che deperiva da lungo tempo per una malattia inguaribile; ascoltata la confessione di lui, gli

³ HENRICUS ABRICENSIS, *Legenda S. Francisci versificata*, liber VII, in AF t. X, p.449; ID., in *Fontes Franciscani*, S. Maria degli Angeli 1995, p. 1171.

⁴ S. ANTONII PAT., *Sermones In Annuntiatione Sanctae Mariae*, Patavii 1895, p. 840.

⁵ S. BONAVENTURA, *Sermones de B. Virgine Maria. De Annuntiatione B. Virginis Mariae*, Sermo V-VI, Opera Omnia t. IX, pp. 677-678.

impose la penitenza di recitare ogni giorno tre Ave Maria e di impetrare dalla Vergine la salute per poter diventare un frate minore»⁶.

S. Tommaso d'Aquino († 1274) o chiunque altro sia l'autore della *Expositio Salutationis Angelicae*, riassume così: *In illa salutatione continetur tua. Unam partem fecit Angelus, scil. Ave gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus. Aliam partem fecit Elisabeth, mater Johannis Baptistae, scil. Benedictus fructus ventris tui. Tertiam partem addidit Ecclesia: Maria. Nam Angelus non dixit: Ave Maria, sed: Ave, gratia plena*⁷.

La Chiesa aggiunse anche il nome *Jesus*, sembra ad opera di Papa Urbano IV, nel 1263 circa.

La seconda parte dell'Ave Maria.

Diciamo subito che mentre la prima parte, biblica, dell'Ave Maria è passata dalla liturgia (Antifona dell'Offertorio della IV Domenica di Avvento) alla devozione popolare, ad opera di pastori e teologi, la seconda parte ha seguito il cammino inverso: si è formata, è cresciuta, si è precisata nel cuore e sulle labbra del Popolo di Dio, nella devozione e affetto personale verso la Madre di Dio, diffusa poi dai predicatori sulle piazze affollate, assunta dopo un lungo cammino dalla liturgia, quando il testo divenne definitivo ad opera di Pio V, nel 1568.

È ancora impossibile precisare i vari passaggi del processo di formazione della seconda parte della preghiera più conosciuta e diffusa alla Vergine Maria. Ci sono molti testi-documenti che riportano solamente alcune parole insieme ad altre diverse, comunque tutte rivolte a supplicare la Madre di Dio da parte di chi si sente in necessità e in peccato. Già nel secolo XIV si possono trovare formule dell'Ave Maria, con molte parole della seconda parte, in atti notarili, come testamenti, lasciti, ecc. Così commenta D. Montagna: «L'uso di inserire l'Ave Maria negli atti notarili "come formula rogatoria, per dare agli atti maggior garanzia e autenticità", è testimoniato in am-

⁶ TOMMASO DA ECCLESTON, *De Adventu Fratrum Minorum in Anglia*, Collatio XII, 73; cfr. Fonti Francescane 2498.

⁷ TOMMASO D'AQUINO, *Expositio Salutationis angelicae*, cit. da E. CAMPANA, *Maria nel Culto Cattolico*, Vol. I, Torino 1946, p. 487.

biente toscano fino dal primissimo Trecento, come lo ricorda P. Taucci⁸.

Anche in Umbria, ad Assisi, il 17 maggio 1342 abbiamo un testamento, che sarà valido solo a condizione che riporti nel testo l'Ave Maria, come conosciuta in quel tempo e in quella città: *Mancinus Jacobutti de porta S. Jacobi reliquid ecclesie S. Angeli de Panço, pro opere ipsius ecclesie, XX sol. den. perusinorum*. Sia casso ogni suo testamento che non riferisca queste parole: *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui. Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis et pro omnibus fidelibus christianis*⁹. Si può notare l'incertezza del testo, ma anche il desiderio dei fedeli di aggiungere parole di supplica che esprimano la devozione e la fiducia nella Madre di Dio.

In questa relazione non si intende né si può fare la storia della seconda parte dell'Ave Maria, ma, come ci siamo proposti, di seguire la testimonianza dei francescani nella formazione e soprattutto diffusione di quella preghiera nella pietà popolare. Alcune testimonianze:

a. S. Bernardino da Siena († 1444) è uno dei primi e più significativi testimoni e diffusori dell'abbozzo della seconda parte dell'Ave Maria, che egli afferma di cogliere sulle labbra dei fedeli. In un sermone latino divide e commenta la preghiera in tre parti:

I – *Salutatio: Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum,*

II – *Commendatio: benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui Jesus,*

III – *Supplicatio: Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus.*

Passando a commentare la *supplicatio* egli dice: *Tertium est mysterium supplicationis, quae in fine salutationis et commendationis in Ave Maria solet a fidelibus frequentari*¹⁰.

⁸ L'Ave Maria a Firenze, in La SS. Annunziata, luglio-agosto 1962, p. 6, ove si citano tre testamenti fiorentini: del 1302, 1323, 1339; DAVIDE MONTAGNA O.S.M., *La formula dell'Ave Maria a Vicenza in un documento del 1423*, in MARIANUM, XXVI (1964) 234, n. 6.

⁹ C. CENCI, *Documentazione di Vita Assisana, 1300-1530*, I 1300-1448, Ad Claras Aquas, Grottaferrata 1974, p. 90.

¹⁰ S. BERNARDINI SEM., *Sermo LII, Feria Tertia post dominicam olivarum, De Salutatione angelica, Opera Omnia*, t. II, p. 161.

In un altro sermone, sulla Passione, dopo aver commentato la prima parte, S. Bernardino prosegue dicendo: *nec insuper subdere possum: Sancta Maria, ora pro nobis peccatoribus*¹¹.

S. Bernardino non sembra conoscere di più dell'Ave Maria. Anzi in una predica in Piazza del Campo a Siena, nel 1427, commentando alla folla in ascolto la preghiera mariana, si ferma a *ora pro nobis*¹².

b. S. Giovanni da Capestrano († 1456) sull'esempio di S. Bernardino, «al principio della predica recitava l'Ave Maria ed insegnò ai tedeschi di aggiungere la seconda parte di questa preghiera, in quel tempo non ancora in uso»¹³. La notizia è di G. Hofer, biografo del Capestrano, il quale in una nota cita l'introduzione di una predica in Breslavia: *Pro impetracione divine gracie recurramus (ad) graciosam gracie et glorie inventricem, dicentes Ave Maria. Post Ave Maria dicit (Capestranus) semper illam oracionem: Sancta Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostre Amen*¹⁴. Giovanni da Capestrano predicò in Breslavia nel 1453. La notizia quindi è assai importante per il nostro tema, perché alla seconda parte manca solo la parola Maria.

c. L'Ave Maria nel «libreciolecto» del B. Antonio da Stroncone.

P. Giacomo Oddi nella *Franceschina*, scritta nel 1474, ci trasmette la notizia che il B. Antonio al momento della sua morte, avvenuta il 7 febbraio 1461, reasegnò a li frati uno libreciolecto che lui aveva usato dala sua gioventù, dove era scripto el Pater nostro, l'Ave Maria, lo Credo et la Regola de li frati minori¹⁵.

Il libreciolecto conservato a San Damiano è stato studiato e pubblicato dal P. G. Boccali nel Vol. I degli Atti di queste nostre Giornate di Studio¹⁶.

La Franceschina dice che il B. Antonio ebbe questo libro fin dalla sua gioventù. Nato nel 1381, accolto aspirante alla vita francesca-

¹¹ S. BERNARDINI SEM., *Sermo LV*, Feria sexta in Parasceve, *Opera Omnia*, t. II, p. 190.

¹² BERNARDINO DA SIENA, *Prediche volgari sul Campo di Siena 1427*, Rusconi, Milano 1989, vol. II, p. 854 e s.

¹³ G. HOFER, *Giovanni da Capestrano*, L'Aquila 1955, p. 350.

¹⁴ Ibidem, p. 350, n. 54.

¹⁵ G. ODDI, *La Franceschina*, ed. N. Cavanna, S. Maria degli Angeli 1929, 1, Num. 339, p. 404.

¹⁶ P. G. BOCCALI, *Il «libricto» del Beato Antonio*, in *Il Beato Antonio da Stroncone*, Atti delle Giornate di Studio, vol. I, S. Maria degli Angeli 1993, pp. 87-153.

na nel 1393 nel convento di San Francesco di Stroncone, il giovane Antonio potrebbe aver ricevuto il libro in questione nel primo decennio del 1400. Questa datazione è importante perché farebbe di questo libro il più antico codice conosciuto che rifletta il *textus receptus* universalmente adottato nella liturgia romana da Pio V.

Per la datazione del libretto può essere utile anche uno sguardo al calendario liturgico ivi riportato. Infatti *il santo più recentemente canonizzato è S. Elzeario, terziario francescano, riconosciuto santo nel 1369 e proclamato santo il 5 gennaio 1371*. La memoria liturgica fu fissata al 27 settembre e fino a qualche decennio fa era celebrata nei conventi dei frati minori. Non vi compare invece, il 20 maggio, *S. Bernardino da Siena, morto nel 1444 e canonizzato nel 1450*. L'assenza della memoria di una delle quattro colonne dell'Osservanza ci fa concludere che il calendario e il libretto sono precedenti a quella data. Il testo dell'Ave Maria potrebbe essere stato scritto quindi dopo il 1371 e prima del 1450.

Questo è il testo dell'Ave Maria nel libro del Beato Antonio:

Ave Maria,
gratia plena, Dominus tecum.
Benedicta tu in mulieribus.
Et benedictus fructus ventris tui Jhesus.
Sancta Maria mater Dei:
Ora pro nobis peccatoribus.
Nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

La completezza del testo dell'Ave Maria nel periodo suddetto fa del nostro libreciolecto un documento di primaria importanza per la storia della formazione e diffusione della preghiera mariana. Esso si inserisce in un insieme di testimonianze che ne avvalorano la veridicità. Infatti in alcuni codici del XIV e XV secolo è stata ritrovata la preghiera – prima e seconda parte – quasi completa, mancante di poche parole.

1. Così scrive P. Gabriele Roschini: «In un codice della Biblioteca Nazionale di Firenze (Cod 1249, B7) già appartenente ai Servi di Maria della SS. Annunziata, scritto verso la metà del sec. XIV, al foglio 72, una mano del tempo vi scriveva la seguente salutatione angelica:

Ave, dulcissima et immaculata virgo Maria,
gratia plena, Dominus tecum,

benedicta tu in mulieribus et benedictus
fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria,
Mater Dei, *mater gratiae et misericordiae*,
ora pro nobis nunc et in hora mortis. Amen.

... Come si vede, mentre vi sono varie parole in più, mancano soltanto, per avere la formula attuale, due parole: *peccatores* e *nostrae*. È quindi il primo esempio di Ave Maria più completo che fino ad ora si conosca, nel sec. XIV¹⁷.

2. Altro testo quasi completo si ritrova in un atto notarile, rogato a Vicenza il 7 luglio 1423. Al testo definitivo dell'Ave Maria mancano solo le parole: *Mater Dei, peccatoribus, nostrae*¹⁸.

3. Un terzo documento, assai significativo, è invece di Sant'Antonino da Firenze (1389-1459). Si tratta di un volgarizzamento della formula integrale dell'Ave Maria, inserita nella regola di vita, che costituisce la terza parte dell'*Opera a ben vivere*, diretta a Dianora dei Tornabuoni, tra il 1450 e il 1454. Il santo Vescovo insegna alcune preghiere per benedire la mensa, mattina e sera, e per rendere grazie dopo aver mangiato. Trascrive in italiano il Padre nostro, alcuni salmi, come il Miserere, alcune formule di benedizione e ringraziamento e infine l'Ave Maria.

Questo il testo integrale in lingua volgare: *Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è teo, Tu sei benedetta sopra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, al presente, e al tempo della nostra morte. Così sia*¹⁹.

Come si può vedere, siamo davanti all'esatta traduzione del testo latino definitivo dell'Ave Maria.

Il testo del libro del nostro Beato si trova quindi ben accompagnato e contestualizzato in un periodo di fluttuazione incontrollata della più famosa preghiera alla Vergine Maria. Ed è bello scoprire come fin dal suo primo apparire l'Ave Maria sia stata nelle pieghe dell'abito del B. Antonio e soprattutto nel suo cuore e sulle sue labbra.

¹⁷ P. GABRIELE ROSCHINI, *L'Ave Maria. Note storiche*, in «Marianum» V (1943) 182.

¹⁸ DAVIDE MONTAGNA, o.c. p. 236.

¹⁹ ANTONINO PIEROZZI, *Opera a ben vivere*, a cura di Mons. Giulio Lorini, Siena 1961, p. 154; cfr. DAVIDE MONTAGNA, *Un volgarizzamento toscano della formula integrale dell'Ave Maria alla metà del Quattrocento*, in «Marianum» XXXVII (1975) 53-54.

Un particolare desta una certa curiosità: l'Ave Maria in latino, come è presente nel «libreciolecto» del B. Antonio e come è stata recepita da Pio V nel Breviarium Romanum nel 1568, dopo tante e incontrollate formulazioni, *consta di 31 parole (da Ave a Amen): 15 + 1 + 15*. È difficile pensare ad una casualità che la parola centrale sia il nome *JESUS* (*JHUS* nel libretto). Chi ha codificato definitivamente questa preghiera ha voluto esprimere anche così la centralità del Figlio nel cuore della Madre, la centralità di Gesù nella devozione mariana del Popolo di Dio. Si potrebbe partire dalla devozione al nome di Gesù (*JHS*), diffusa nella predicazione da S. Bernardino, per rifare la storia dell'Ave Maria. In una predica S. Bernardino si esprime in un modo che farebbe pensare a quanto stiamo dicendo: *El nome di Gesù è in Maria. E però sarebbe bene che ne le figure di nostra Donna, vi fusse in mezzo al cuore el nome di Gesù, cioè nel petto*²⁰.

²⁰ S. BERNARDINO DA SIENA, *Le Prediche Volgari*, edite dal P. Ciro Cannarozzi OFM, Firenze 1958, Vol. II. p. 178.